

DAL DIGITALE ALL'AMBIENTE, L'URGENZA DI UN'AGENDA EUROPEA PER IL POST-COVID

di Ferdinando Nelli Feroci*

su La Stampa del 15 aprile 2020

Il 23 aprile si riunirà il Consiglio europeo per decidere sulle misure con le quali la Ue affronterà l'emergenza economica post Covid-19. Ognuno valuterà quel risultato in funzione delle aspettative create presso le rispettive opinioni pubbliche, magari sostenendo che si poteva fare di più e meglio. Ma va riconosciuto che la risposta messa a punto dall'Europa per contrastare la imminente crisi economica non è trascurabile. Se proviamo però per un attimo a guardare al di là dell'emergenza, e a scommettere che la Ue riesca ad uscire da questa drammatica congiuntura ancora unita, e a definire una credibile risposta comune al rischio di una gravissima recessione, ci si dovrà porre l'interrogativo di cosa ne sarà degli obiettivi su cui l'Europa aveva puntato prima che si scatenasse la pandemia.

Ricordiamo in sintesi questi obiettivi: un programma massiccio di interventi, regolamentari e finanziari, per contrastare il cambiamento climatico e favorire la transizione energetica (il Green Deal); una strategia mirata a sfruttare le opportunità e gestire le sfide della digitalizzazione; un programma di investimenti in infrastrutture fisiche e immateriali; una ambiziosa agenda sociale; una politica migratoria comune finalmente equa e solidale. E infine una dimensione geo-politica con l'ambizione di riportare l'Europa al rango di protagonista della "governance" globale.

E' legittimo chiedersi che cosa può restare di questo programma ora che è evidente che l'Europa uscirà da questa emergenza pesantemente indebitata, e che dovrà rivedere le proprie priorità concentrandole sulla cooperazione in materia sanitaria e soprattutto su un massiccio programma di rilancio dell'economia e della produzione.

Una volta riconosciute le priorità, sarebbe però un errore accantonare quel programma. La ricostruzione e la ripresa si dovranno sviluppare in un contesto di sostenibilità, con una attenzione speciale al tema del cambiamento climatico e della transizione energetica. Il Green Deal resta valido ma andrà adattato al nuovo contesto, verosimilmente con meno

risorse per investimenti e più gradualità nelle misure di mitigazione. Il digitale continuerà a costituire una sfida per l'Europa, a maggior ragione alla luce delle lezioni della pandemia. Avremo bisogno, anche più di prima, di investimenti nelle grandi reti infrastrutturali. Le migrazioni potrebbero riprendere su vasta scala, e l'Europa dovrebbe gestirle con una politica comune più efficace e solidale che nel passato.

Infine resta la dimensione geo-politica dell'Europa. Il Covid-19 lascerà tracce anche sul quadro internazionale. Già prima dell'emergenza il contesto internazionale appariva instabile e incerto, privo di potenze egemoni, caratterizzato da un multipolarismo senza regole e con istituzioni internazionali contestate e delegittimate. Ora la competizione fra Usa e Cina, dato distintivo di quel quadro, rischia di aggravarsi come effetto della pandemia.

Gli Usa di Trump, messi a dura prova dalla pessima gestione del Covid-19, hanno definitivamente accantonato l'idea di farsi carico delle responsabilità di una potenza globale. Ma anche la Cina di Xi Jinping ha mostrato carenze e debolezze, che neppure un'efficace propaganda di regime riesce ad occultare, e che potrebbero avere un impatto sul suo ruolo internazionale. Difficile immaginare chi fra Usa e Cina uscirà rafforzato da questa emergenza. Più facile ipotizzare il permanere di un equilibrio instabile e altamente competitivo. Con crescenti tensioni commerciali, frammentazioni delle catene del valore, tentazioni autocratiche, e ripresa dei nazionalismi.

In sintesi, nel mondo che ci aspetta dopo il Covid-19, l'Europa potrebbe recuperare un suo ruolo a sostegno di un multilateralismo efficace e regolato, con regole del gioco rispettate e istituzioni internazionali rafforzate. Forse qualcosa di meno di quella autonomia strategica che era l'obiettivo, legittimamente ambizioso, di qualche leader europeo. Ma con la possibilità di ritrovare un nuovo protagonismo nello spazio lasciato libero dalla competizione tra Usa e Cina, e dalle debolezze di altre potenze. A condizione naturalmente che riusciamo a non dividerci troppo sulla risposta da concordare all'emergenza economica che si è abbattuta sull'Europa.